

La politica e il gossip

IL LETTO IN STUDIO

di ALDO GRASSO

Michele Santoro ha subito affilato le armi: ha fatto notare alcune contraddizioni del direttore del Tg1 Minzolini, ha mostrato uno spezzone della Bbc pieno di «complimenti» nei confronti di Berlusconi, ma l'attesa era tutta per Patrizia D'Addario.

Il conduttore di Annozero ha intervistato escort e ragazze immagine: ma ha senso incentrare un dibattito politico su una notte di passione clandestina?

Inutile negarlo, tutta l'attenzione era per lei, l'escort pugliese che ha raccontato le sue notti a Palazzo Grazioli. A Sumatra si è consumata un'ecatombe, ma è un Paese lontano e nulla pare così interessante come le sue dichiarazioni. Una dottrina consolidata del giornalismo sensazionalistico recita così: «Only bad news is good news» (solo la cattiva notizia è buona notizia). Santoro l'ha leggermente modificata: «Only bed news is good news» (solo le storie di letto sono buone notizie).

Come ai tempi del Balzac di «Splendori e miserie delle cortigiane», come ai tempi di donne belle e fatali (prostitute?) capaci di imbastire misteriose strategie trasversali fra politici viziosi e corrotti. Tocca a un programma ritenuto di «sinistra» sdoganare il gossip e sublimarlo a discorso politico. Nel passaggio, Santoro chiede conforto a Carl Bernstein, quello del Watergate (che però lo sgrida per le domande troppo generiche). Siamo nel pieno del cosiddetto infotainment politico. Non è un'inclinazione inventata da «Annozero» ma dalla tv generalista: che da un po' di tempo tende a pubblicizzare il privato, a rompere le barriere che un tempo separavano rigidamente la sfera collettiva da quella personale, a rendere pubblica anche l'intimità.

L'intimità è la grande conquista della tv e la politica, se vuole essere efficace, deve scendere anche su questo terreno. Confermando tutto, dicendo che non era la sola escort presente, la D'Addario è, retoricamente, l'enfasi sulle prestazioni extraconiugali del premier; anche se, precisa Santoro, «non ci importa dei dettagli di questo incontro». E infatti l'importante non è il retroscena (che tutti possono immaginare) ma il dettaglio inteso come parte per il tutto: escort non è solo la D'Addario ma — così si insinua — il modo di fare una certa politica: «Il mondo della tv, urla Norma Rangeri, è il mondo di Berlusconi». L'equazione sembrerebbe chiusa.

Ma andare in tv a farsi intervistare è sufficiente per sostenere la propria credibilità? La logica della tv ha conquistato la politica: la performance televisiva assomiglia sempre più a una performance di amore clandestino.

Via al dibattito sulle «bed news»

Il privato

La tv generalista tende a pubblicizzare il privato, a rendere pubblica l'intimità

chiede conforto a Carl Bernstein, quello del Watergate (che però lo sgrida per le domande troppo generiche). Siamo nel pieno del cosiddetto infotainment politico. Non è un'inclinazione inventata da «Annozero» ma dalla tv generalista: che da un po' di tempo tende a pubblicizzare il privato, a

